ISSN 1972-8816

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CMP TORINO NORD PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Numero 1 - Anno 69° - 2018
Mese di Gennaio

Sped. in abb. post.D.L.353/2003 (Conv. Legge 27/02/2004 n° 46) Art. 1 comma 2, DCB Torino
Pubblicato in francese, tedesco, inglese, italiano, spagnolo, portoghese, olandese

IL MONITORE DEL REGNO DELLA GIUSTIZIA

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
email: crdtorino@libero.it

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

La potenza affascinante del bene

L'INFLUENZA che gli uomini esercitano, gli uni sugli altri, è notevole. Alcune persone hanno in loro una forza affascinante, mentre altre ne hanno una respingente. È una cosa che si ritrova del resto in tutti i campi. Certi elementi si attirano e altri si respingono. Un proverbio dice: «Chi si assomiglia, si incontra». Vi sono cose che si legano fra loro in un tutto, mentre altre si combattono e si evitano. D'altra parte, non è detto che le forze attrattive abbiano sempre come scopo il bene e la benedizione.

È ciò che si verifica sulla Terra: esistono due potenze affascinanti diametralmente opposte: quella del Regno di Dio e quella dell'avversario, Satana. La potenza affascinante del Regno di Dio procura la gioia, la vita, la felicità a tutti coloro che si sottomettono alle sue leggi, mentre quella del regno dell'illegalità, dell'avversario, porta gli uomini che la seguono al disinganno e all'infelicità. Tutti gli uomini sono attualmente soggetti a quest'attrattiva diabolica che procura alla loro vita una quantità di dolori, fino a concludersi nella morte, la distruzione completa. La potenza affascinante del Regno di Dio agisce assai poco sugli uomini attualmente, perché essi non sono stati educati in una scuola che favorisce questa azione benefica, ma al contrario in quella del dio di questo mondo. Le basi del Regno di Dio sono totalmente diverse da quelle del regno di Satana, dove fiorisce la pianta velenosa dell'egoismo, fonte di tutti i mali. Da questo terribile sentimento derivano i contrasti, le contestazioni, le gelosie, le liti, le invidie, le menzogne, la dissimulazione, gli eccessi nel mangiare e nel bere, l'orgoglio, e altro ancora. Questi sentimenti impediscono al Regno di Dio di manifestarsi in mezzo agli uomini perché sono come un respingente, una forza repulsiva per lo spirito divino, il quale non può agire su coloro che coltivano tali tendenze.

Gli uomini, in generale, sono impastati di questa sostanza maledetta. Però sappiamo che durante l'età evangelica (iniziata col messaggio glorioso proclamato dal nostro caro Salvatore, dalla sua venuta in Terra fino ai nostri giorni) certe persone hanno risentito profondamente la loro infelicità. È così anche oggi.

Queste persone sono stanche dell'influenza demoniaca che opprime il loro cuore; amano il vero affetto, la tenerezza di cui sono totalmente private. Si rendono conto delle lacune profonde del regno dell'avversario. Si sentono mancare la terra sotto i piedi quando quell'affetto che avevano riposto nei familiari, negli amici, viene loro tolto, o per abbandono, o perché sopravviene la morte.

Allora queste persone ricercano le cose stabili che nessuno può strappare loro, perché hanno fame e sete di una felicità reale e durevole. A questo punto possono incontrare la forza affascinante del Regno di Dio, grazie all'aiuto amabile dell'Eterno. Egli esprime loro la sua bontà e la sua benevolenza, con l'appello ineffabile del suo amatissimo Figlio, il nostro caro Salvatore: «Venite a Me, voi tutti che siete travagliati e oppressi, e Io vi solleverò, darò il riposo alle vostre anime».

L'Eterno aveva inviato sulla Terra, in ogni tempo, dei profeti, fra i quali Abramo, e a questi aveva fatto la promessa: «In te e in tutta la tua posterità, tutte le famiglie della Terra saranno benedette». Altre persone, quali Giuseppe, Davide, ecc., sentirono profondamente l'abbandono degli uomini; scelsero l'Eterno come loro Pastore, e l'Eterno li custodì e li protesse. La sua grazia e la sua bontà scesero su di loro; ebbero in dono una parte splendida delle sue benedizioni e delle sue ricchezze imperiture. Tutto questo poté essere loro accordato perché il Regno di Dio era per quei profeti una potenza affascinante irresistibile; amavano veramente i suoi princìpi.

Davide disse: «Come sono belle le tue Leggi, o Eterno; ristorano l'anima e guariscono il cuore». I profeti mostravano, con un magnifico slancio d'entusiasmo, che il Regno di Dio era per loro una sublime fonte di gioia e di conforto. Isaia, in particolare, cantò il Regno di Dio e le sue speranze gloriose. Disse: «Nel corso dei tempi, la Casa dell'Eterno sarà edificata sulle somme vette delle montagne... e i popoli vi accorreranno in massa dicendo: Venite, saliamo al monte dell'Eterno, alla Casa del Dio di Giacobbe, affinché Egli ci insegni le sue vie e noi possiamo camminare nei suoi sentieri... Delle loro spade forgeranno vomeri d'aratro, e non si insegnerà più la guerra».

Queste immagini stupende mostrano la pace che regnerà un giorno su tutta la Terra. Isaia provava un'immensa gioia nell'esprimerle, trasmettendo così alle generazioni future delle vere speranze. Più tardi, quando il Figlio di Dio venne sulla Terra come una potenza affascinante senza precedenti del Regno di Dio, tutte quelle profezie divennero più vive che mai, ancor più di quando erano state pronunciate dai profeti. Questi avevano descritto efficacemente la forza affascinante del Regno di Dio, ma il Salvatore ha illustrato e vissuto le condizioni per produrre questo fascino, affinché diventasse una calamita irresistibile per i cuori accessibili alla sua azione.

Il Signore Gesù apportò il messaggio della grazia divina con una tale potenza, da rappresentare Egli stesso una calamita irresistibile. Ad esempio, dopo la sua prima testimonianza sulla riva del lago di Genezareth, trovò immediatamente quattro discepoli che lasciarono le loro reti e lo seguirono. Eppure avevano dei doveri da compiere; ma sentirono nel loro cuore l'attrazione irresistibile e decisero di seguire l'Agnello di Dio che toglie i peccati dal mondo, e che è la potenza centrale dell'attrazione divina.

Ammiriamo grandemente, nel nostro caro Salvatore, il suo atteggiamento verso i discepoli. Li ha sempre protetti, incoraggiati, rianimati e sostenuti con l'influsso meravigliosamente benefico che emanava dalla sua persona. Dopo molte prove, difficoltà, inevitabili messe a punto rese necessarie dai loro caratteri, diedero al Signore una meravigliosa dimostrazione della loro fede. Se ne fece interprete Pietro, disse a nome di tutti al Signore, ai quali aveva chiesto se volevano andarsene anche loro come gli altri: «Signore, dove andremmo noi? Tu hai le parole di vita eterna».

Il Regno di Dio fu illustrato al tempo di Gesù come una potente ondata di luce, di gioia e di felicità. Ne fu colpito il giovane ricco, che desiderava avvicinarsi a quel Regno e che domandò al Signore: «Che cosa devo fare?». E il Signore gli indicò i princìpi della Legge divina. Il giovane rispose che li viveva; ma sentiva che qualcosa gli mancava. Il Signore gli mostrò allora il punto dolente, quello che lo tratteneva: il giovane faceva troppo affidamento sui suoi beni, e l'idea di doverli distribuire ai poveri come il Signore gli proponeva, suscitava in lui una repulsione. Separarsi dalle sue ricchezze, dare una simile prova di abnegazione e di sacrificio era davvero più di quanto poté sopportare; il regno egoista dell'avversario aveva sul giovane un fascino troppo forte, e si traduceva in un rifiuto per le vie dell'Eterno. Per questo se ne andò molto rattristato, perché aveva grandi beni.

Il Signore Gesù ha illustrato la bontà e l'amore che regnano nel Regno di Dio. Ha lasciato per amore la gloria che aveva presso il Padre, per amore si è presentato al battesimo per immersione, per amore ha prodigato senza stancarsi dei benefici intorno a sé, affinché la verità fosse udita, vista, risentita, e diventasse un'attrazione per gli uomini. Ha consolato gli afflitti; alla presenza di una grande folla, ha guarito i malati e resuscitato dei morti; e sempre per amore, avendo il desiderio di testimoniare la sua compassione, anche se quest'opera gli costava delle sofferenze, e anche la morte. La verità che è l'amore, era concentrata in Lui a tal punto che svelava tutti i misteri con la sapienza dell'amore. Era vincitore di tutti gli ostacoli con la potenza dell'amore e stabiliva, nello spirito di verità, il contatto fra l'armonia, la giustizia e la sapienza, le quali, associandosi all'amore divino, producono la potenza. Egli ha dato così una sublime dimostrazione del Regno di Dio stabilito sulla Terra.

La voce della coscienza

ABBIAMO conosciuto una gentile fanciulla, i cui sentimenti delicati e la nobiltà del cuore si univano a delle idee chiare e ferme. Anche la sua mamma, che le aveva insegnato gli elementi degli oracoli di Dio, cercava attivamente la verità. Non si accontentava dei riti e delle manifestazioni formalistiche della religione. Sulla sua piccola Rosa Maria, aveva un grande ascendente. La famiglia era modesta, ma la bambina era molto educata; aveva imparato i bei modi all'estero, dove la mamma era stata governante presso una famiglia principesca; e questa famiglia aveva conservato un buon ricordo di questa governante così abile, garbata e nello stesso tempo intelligente. La chiamavano la fatina. Così quando la fatina tornò in Svizzera e si fece a sua volta una famiglia, fu sua cura di insegnare a Rosa Maria i nobili princìpi, mai disgiunti dal senso di giustizia.

Rosa Maria era molto intelligente, e benchè la sua famiglia non avesse i mezzi per farle intraprendere gli studi che avrebbe certamente gradito, riuscì con la costanza, la determinazione e anche con qualche lezione, ad acquistare le conoscenze che le permisero di entrare nello studio di un avvocato. È superfluo dire che il suo principale la stimava moltissimo. La ragazza aveva saputo guadagnarsi la fiducia di quest'uomo d'affari, che sapeva ormai di avere un'impiegata su cui contare. Così la piccola Rosa Maria, col suo lavoro e il suo zelo, riuscì a guadagnarsi la vita, ad aiutare i suoi genitori e a far sì che le loro condizioni migliorassero.

Era bello osservare questa fanciulla, che era la più grande consolazione della sua mamma. E questa si confidava con lei, le apriva il suo cuore, dicendo quello che sentiva, le sue gioie e le sue difficoltà. Infatti, nonostante le grandi gioie dell'ambiente famigliare, reso nobile dai rapporti elevati, vi erano anche tante difficoltà che bisognava affrontare, e la mamma si sentiva appoggiata dall'affetto della sua Rosa Maria che era una vera benedizione.

Certe circostanze permisero a Rosa Maria di conoscere gli insegnamenti del glorioso messaggio dato dall'Eterno, al tempo convenuto, a coloro che cercano la verità. Tutto era avvenuto come annunciato dal profeta, che aveva parlato di «coloro che si parlarono tra loro»; per questi era stato scritto un *Libro del Ricordo, Il Messaggio all'Umanità.* Specialmente a Losanna si tenevano delle assemblee in cui il glorioso *Messaggio all'Umanità* non era ancora esposto come libro stampato, ma gli insegnamenti avevano la stessa direttiva.

Rosa Maria quando conobbe questo programma, abitava a Renens con i suoi genitori. Non esitò ad affittare una camera a Losanna, per poter seguire quelle riunioni vivificanti e per collaborare al lavoro di diffusione del glorioso messaggio. Rosa Maria non aveva certo lasciato il focolare domestico; era rimasta quella che incoraggia, che rallegra, che anima: la consolazione della cara famiglia dove era nata. Tuttavia si era sistemata nella cameretta dove aveva portato tutti i suoi effetti personali e le sue cose. Aveva sempre un gran lavoro in ufficio, dove era ormai il braccio destro dell'avvocato. Giunta la sera, dopo una piccola cena andava ad apportare la buona novella e a consolare gli infelici. Anda-

Il nostro caro Salvatore era dunque la potenza d'attrazione per eccellenza del Regno di Dio. Guariva i malati, resuscitava i morti, camminava sulle acque, faceva dei miracoli. È comprensibile che, in tali condizioni, una folla enorme lo seguisse, e lo seguirebbe anche oggi. Ma Egli non ha fatto tutto questo per essere ammirato; il suo scopo era di far risentire la potenza, ineffabilmente benefica, consolante e risanatrice del Regno di Dio, da Lui illustrato in modo prodigiosamente espressivo. Si è prodigato senza contare, senza esitare davanti alle difficoltà più grandi.

Poi, durante il lungo periodo dell'età evangelica, Egli ha chiamato coloro che desideravano seguirlo e imitarlo lasciandosi prendere dal fascino inesprimibile del Regno di Dio, Regno della luce, della pace, della bontà, e dell'amore divino. Il Signore li ha istruiti, e istruisce anche gli ultimi, che stanno consolidando la loro vocazione, affinché diventino a loro volta una grandiosa potenza affascinante del Regno di Dio. Questo Regno sussisterà eternamente e annienterà per sempre il regno dell'avversario nonché la sua attrazione nefasta e avvelenata che induce gli uomini in errore e causa sventure, dolori, sofferenze e distruzione.

Lasciamoci quindi educare e istruire docilmente dal nostro caro Salvatore, per divenire a nostra volta una forza irresistibile del bene vissuto, coltivando i suoi stessi sentimenti. È tempo che la Terra intera sia inondata dal fluido dell'amore divino rivelato in Cristo, il nostro Salvatore. L'attrazione del regno delle tenebre, del male e della morte deve essere cacciata per sempre, per la liberazione, la felicità e la gioia di tutti gli uomini che attendono senza saperlo la Rivelazione dei figli di Dio.

Bisogna che ci immedesimiamo completamente nel nostro ministero. Ciascuno dev'essere veritiero, sincero, perfettamente coerente con i sentimenti del Regno di Dio, per poter dare una testimonianza verbale, ma soprattutto vissuta, che sia convincente e renda gloria a Dio. Dobbiamo essere come una fresca rugiada che calma e disseta i cuori assetati di giustizia e di verità, avidi di ricevere gli impulsi meravigliosi della grazia divina. Cerchiamo di avere davanti a noi soltanto il nostro ministero, per essere una benefica calamita che attira coloro che ci avvicinano, e che risentano che la benedizione riposa su di noi.

Facciamo tutto il nostro dovere e non risparmiamo gli sforzi per divenire fin da oggi questa potenza affascinante e prodigiosa del bene, del Regno dell'amore e della tenerezza, del Regno di Dio affrettando il Giorno della liberazione degli uomini, mediante la santità della condotta e la vera pietà. In tal modo renderemo gloria all'Opera di Dio e riveleremo il santo Nome dell'Eterno all'umanità angosciata, travolta dalla tempesta, che attualmente vive nel terrore dell'avvenire. Nelle difficoltà e nella terribile tribolazione dei giorni futuri, gli uomini saranno desiderosi e felici di ricevere il soccorso e la benedizione del Regno di Dio, apportatore di pace, di consolazione e di liberazione dal giogo dell'avversario, e dalla sua attrazione malefica e distruttrice.

Che lo spirito del mondo sia dunque completamente bandito tra di noi, affinché lo spirito di Dio possa influenzare i nostri cuori senza più alcun ostacolo. Tutti gli uomini, convinti e vinti dalla bontà e dalla grazia dell'Eterno, saluteranno con giubilo il Re di gloria come loro Liberatore e Salvatore.

Nostalgia più forte dell'istinto

Questo fatto è stato riferito dalla rivista *Heim und Welt*. Ci spiace di non conoscere la data dell'edizione.

SOLO MADAME ADEBAR, LA CICOGNA, PUÒ DIMOSTRARE UNA TALE FEDELTÀ

Se oggi, fra noi esseri umani, il vero grande amore viene sempre più messo in discussione, nella creazione animale esiste ancora. Ne abbiamo la prova in una storia commovente che riguarda due cicogne ospiti dello zoo di Salisburgo. Il fatto è sensazionale, e vogliamo raccontarvelo.

Potremmo noi, personalmente, dar prova della fedeltà dimostrata da questi due uccelli? Sapremmo fare come loro? In questo nostro secolo che non conosce altro che la velocità, faremmo bene a non dimenticare tale sentimento, e a non tradirlo completamente.

* * *

I due guardiani seguivano attentamente il volo delle cicogne che si erano appena alzate in cielo per il loro grande viaggio verso il Sud.

Uno dei due mormorò: «Ho timore per quel povero piccolo; le sue ali non sono ancora abbastanza robuste».

«Allora la sua femmina dovrebbe andarsene senza di lui – rispose il secondo – Sarebbe una tragedia, per il suo infelice compagno».

Già le otto cicogne descrivevano dei cerchi nel cielo, sopra il giardino zoologico dove erano state allevate. Poi presero decise la direzione verso Sud.

Improvvisamente uno degli uccelli cominciò a restare indietro, e il suo volo divenne sempre più lento. Tuttavia, chiamando a raccolta tutte le sue energie, fece ancora uno sforzo per raggiungere lo stormo che era ormai lontano. Invano. Il suo volo divenne sempre più faticoso, perdendo quota, e alla fine l'uccello si posò barcollando sul prato, vicino agli uomini che lo stavano osservando.

LE DUE CICOGNE SI AMAVANO DA SEMPRE

Erano trascorsi pochi minuti dal momento in cui il povero animale aveva preso il volo con i suoi simili, animato dal loro stesso istinto e dal medesimo bisogno di passare l'inverno, ormai imminente, nel Sud caldo e soleggiato; per lui sarebbe stata la prima volta.

Ma che sarebbe stato di lui, ora che la sua femmina era partita con gli altri, lasciando indietro il suo compagno tutto solo?

Aveva conosciuto la sua compagna due anni prima. Erano molto giovani entrambi, ed erano stati accolti al giardino zoologico di Hellbrunn a Salisburgo. Il loro guardiano era convinto che avessero ricevuto subito il reciproco «colpo di fulmine».

Come si usa fare a quasi tutti gli uccelli che vivono nei parchi zoologici, si era provveduto a tarpare le loro ali perché non fuggissero. Era importante che si abituassero a vivere nel parco e imparassero a considerarlo la loro casa.

Altre sei cicogne furono ospitate nel corso dell'anno. Quando venne il primo autunno, cioè il tempo di partire verso il Sud, le loro ali erano ancora troppo piccole; allora le cicogne passarono l'inverno in una specie di serra, dove un giudizioso riscaldamento diffondeva un gradevole calore.

ESERCIZI IN VISTA DI UN LUNGO VIAGGIO

Poi tornò la primavera. Le ali di quella piccola tribù si erano sviluppate magnificamente. I guardiani dello zoo cominciarono a osservare con interesse il comportamento di quegli uccelli. Ma mentre la femmina si rivelava abile e sicura nel volo, il suo «signor sposo» si mostrava incerto e pesante. Lei si dava un gran daffare per insegnargli, ma era fatica sprecata esibirsi in evoluzioni e volteggi, certo con l'intenzione di stimolarlo al volo; le ali del maschio non avevano ancora l'apertura voluta.

Poco prima della grande partenza di settembre, sembrò che la cicogna avesse «deciso» di non fare il lungo viaggio senza il suo amato compagno. Non si associò più agli esercizi del piccolo stormo, ma restò tutto il tempo vicino al suo compagno. Si dimostravano tanto affetto, becchettandosi senza sosta, che i visitatori dello zoo non tardarono a chiamarli Giulietta e Romeo.

Tuttavia l'istinto secolare, innato in ogni cicogna, sembrò aver la meglio sull'amore. Quando, in quel freddo mattino di settembre, i suoi simili si levarono in aria per intraprendere il lungo viaggio, la cicogna innamorata non poté resistere... e partì con loro.

E pur avendo visto che il suo amatissimo compagno era rimasto indietro e poi era ridisceso al suolo, seguì lo stormo senza esitare...

Poco dopo Salisburgo, una Stazione ornitologica notò i sette uccelli e li vide unirsi a un immenso stormo di cicogne che migravano verso l'Egitto superando il Mediterraneo. Dall'Egitto, proseguivano ogni anno la loro migrazione fino al Congo e anche fino al Sud-Africa.

Qualche giorno più tardi, un ornitologo della regione del Nilo fece una strana scoperta. Vide un solo individuo staccarsi dallo stormo e, invece di proseguire il viaggio con i compagni di volo verso il Sud, riprendere la direzione del Nord, verso il Mediterraneo. La cosa sembrò così incomprensibile a questo specialista, che pensò di informarne subito un collega di Atene.

Questi notò a sua volta la cicogna, che fu successivamente segnalata in Yugoslavia, poi a Trieste. A questo punto, senza più fermarsi, l'uccello puntò decisamente verso nord-ovest.

Erano passati esattamente quattordici giorni da quando la cicogna era partita. Un pomeriggio, il guardiano preposto alla sorveglianza dei trampolieri era fuori sul prato, dove si trovava anche il povero compagno abbandonato.

L'uomo stava per dirsi: «Se continua così, «Romeo» non passerà l'inverno; da quando la sua «Giulietta» è partita, non mangia quasi più; ne ha una tale nostalgia che finirà per morire...».

Aveva appena terminato la sua riflessione che udì un chiaro e vivo pigolio sulla sua testa. Guardò in alto e non credette ai suoi occhi! Descrivendo dei cerchi sempre più stretti, la cicogna venne a posarsi sul prato. E il suo «Romeo», che naturalmente l'aveva notata subito, si mise a battere gioiosamente le ali e a saltellare, ora su una zampa e ora sull'altra, facendo uno schiamazzo tale che tutto lo zoo non poté fare a meno di udirlo.

Il guardiano si sentì scendere le lacrime dagli occhi quando vide con quanta tenerezza i due innamorati si erano salutati. Non avrebbe mai immaginato un tale confortante «Lieto fine».

È evidente che la nostalgia era stata più forte dell'istinto. Il dolore della separazione aveva spinto la fedele cicogna (Giulietta) a tornare dal suo «Romeo» felice di rivederla. E lei aveva dovuto fare un tragitto di duemila chilometri, in un periodo in cui il freddo del Nord avrebbe dovuto normalmente farla morire di fame e freddo.

Non meravigliamoci se questa coppia celebre è diventata la più grande attrazione del giardino zoologico di Salisburgo in Austria. E non meravigliamoci neppure di quanto abbiamo sentito dire da molti visitatori: «Solo la cicogna può essere così fedele».

È davvero una storia commovente, questa di due cicogne così affezionate l'una all'altra; e drammatica nel momento della partenza per la grande migrazione! Soprattutto per il maschio che si sentiva incapace di seguire la sua compagna e tutti gli altri simili. E poi il momento patetico del ricongiungimento! Un fatto straordinario per i guardiani dello zoo, ma anche per gli ornitologi.

Subito incuriositi del fatto, questi ultimi, sia quello che notò l'improvviso dietro-front del trampoliere, sia quelli che osservarono, essendo stati avvertiti, il suo passaggio sulla via del ritorno, si saranno commossi quando avranno saputo il motivo della rinuncia della femmina a proseguire il volo con lo stormo in direzione del Sud! Ben esperti sulla potenza dell'istinto negli uccelli migratori, e delle cicogne in particolare, avranno apprezzato meglio di chiunque altro lo sforzo energico incredibile compiuto da «Giulietta» per sottrarsi all'attrazione imperativa ed ereditaria, e per obbedire alla «voce del cuore». Questa è risultata la più forte nella lotta che si sarà svolta nella sua testa di cicogna durante il tragitto Austria-Egitto. La nostalgia della separazione dal suo compagno ha avuto, per finire, la meglio sull'irresistibile impulso dettato dal codice genetico della razza.

Grande lezione per l'essere umano, naturalmente; questi ha ricevuto senza dubbio dal Creatore delle capacità intellettuali superiori a quelle dell'animale, ma non essendo riconoscente come lui, gli è diventato inferiore in più di un caso, soprattutto nel campo dell'affetto e della fedeltà.

Dove andiamo?

Nel giornale *La Tribune de Genève* del 28-29 gennaio 2017 è apparso un singolare articolo sull'imminenza dell'Apocalisse. Si tratta infatti di un comitato di scienziati che tengono conto delle minacce nucleari, ecologiche e tecnologiche per fissare il tempo che ci separa dalla fine del mondo. Non è proprio certo che sia una probabilità. Questo deve rendere ciascuno attento ai potenziali pericoli di un impiego inappropriato dei diversi mezzi che sono a nostra disposizione. Riportiamo questo articolo per intero:

---

va di casa in casa per cercare i cuori afflitti, o anche coloro che sapevano vibrare per le cose belle, nobili e vere, con il Vangelo del Signore.

Come al solito una sera rientrò molto tardi. Era un sabato. Molto stanca si addormentò. La domenica mattina si accorse che il suo baule era stato forzato e che tutta la sua biancheria era sparita. Com'è comprensibile, fu presa da una viva emozione; aveva un bel corredo, e non poteva trattenersi da un certo rammarico per la sua sparizione. Dovette lottare dentro di sé. Ma aveva sentimenti benevoli verso il prossimo, aveva sentito l'ineffabile bontà divina nel perdono dei suoi peccati e decise: bisogna perdonare. Si capisce che non poté farlo subito, e dimenticare d'un colpo il danno che aveva ricevuto, ma rimase ferma nella conclusione: come il Signore mi ha perdonato, anch'io voglio imparare a perdonare!

Ora, nella stessa casa, un furto era stato commesso ai danni di un'inquilina, che fece denuncia, provocò l'arresto della ladra, che fu condannata e messa in carcere.

I vicini andarono da Rosa Maria per consigliarle di fare a sua volta la denuncia, almeno per rientrare in possesso della biancheria rubata. Ma Rosa Maria ascoltò il suo cuore e non fece alcun esposto. E così la ladra non si vide aumentare la pena.

Dopo tre mesi, Rosa Maria aveva dimenticato tutto, anche se la perdita del suo corredo le aveva causato non poche difficoltà. Ma le sue idee erano ferme, e si diceva: voglio vivere il glorioso insegnamento del Cristo che perdona, che intercede per i colpevoli, benedice quelli che lo maledicono e prega per coloro che lo perseguitano e gli fanno del male.

Rosa Maria risentiva nella sua anima, una grande gioia nel seguire gli insegnamenti del suo Maestro, e ne riceveva una grande consolazione nel cuore. Poteva constatare che l'Onnipotente la benediceva e la facilitava molto nel suo lavoro, nella vita privata e soprattutto nelle testimonianze che dava per consolare la povera umanità gemente e morente.

Un pomeriggio, Rosa Maria passò nel suo alloggio prima di rientrare in ufficio. Girando l'angolo della strada, fu fermata da una gio-

MINACCE SULL'UMANITÀ
È A DUE MINUTI E MEZZO PRIMA DELLA FINE DEL MONDO

L'orologio dell'apocalisse è stato messo in avanti di 30 secondi dagli scienziati. Tra le cause invocate… Trump.

È l'ora dell'inquietudine. Giovedì l'orologio dell'apocalisse che simboleggia l'imminenza di un cataclisma planetario è stato messo in avanti di 30 secondi. La celebre Doomsday Clock, evidenzia ormai 23 h, 57 min e 30 sec, prima di mezzanotte che rappresenta la fine del mondo. Nulla ha a che vedere con una qualunque teoria di sopravvivenza, questo strumento simbolico creato dai ricercatori di serissime e importanti riviste «The Bulletin of the Atomic Scientists (BAS)», con base a Chicago, ha come scopo di informare e valutare i pericoli (nucleari, ecologici e tecnologici) che pesano sul nostro pianeta per stabilire i numeri dei minuti ipotetici che ci separano dalla scomparsa della civilizzazione.

Le ragioni invocate questo giovedì per avanzare l'ora fatidica? La forte risalita del nazionalismo, il surriscaldamento climatico, il deterioramento della sicurezza mondiale in un contesto di tecnologie sempre più sofisticate e… i discorsi bellicosi di Donald Trump già posti in marzo nella top 10 delle più grandi minacce per l'economia mondiale dall'Economist Intelligence Unit (EIU). Ma niente panico, non è la prima volta che le lancette avanzano.

TEST DELLA BOMBA H

Ideata nel 1947, all'inizio della guerra fredda, da scienziati assunti nel Project Manhattan, all'origine della prima bomba atomica, questo orologio è periodicamente aggiornato. Dopo la sua creazione, gli esperti lo hanno allineato 19 volte a seconda degli avvenimenti. Questo giovedì, ore 16, esso ha raggiunto il suo livello più vicino alla mezzanotte, (dunque la fine del mondo) dal 1953, data nella quale gli Stati Uniti e poi l'URSS hanno testato la bomba H. Il comitato della rivista che conta una quindicina di premi Nobel, avverte che nel 2017, «la probabilità di una catastrofe mondiale è molto elevata e devono essere prese al più presto delle azioni per ridurre questo rischio».

All'origine, questo dispositivo si concentrava sulla probabilità di una guerra mondiale nucleare che prendeva in considerazione i movimenti geopolitici. Nel 1963, ad esempio, mentre Washington e Mosca firmavano il Trattato di parziale proibizione degli esperimenti nucleari, l'orologio segnava le 23h 48m. Cinque anni più tardi, la Francia e la Cina, essendo in possesso dell'arma atomica, l'ora fatidica era avanzata di cinque minuti. Mentre nel 1991 l'annuncio della fine della guerra fredda gli faceva compiere un balzo indietro di molti minuti.

Dal 2007, l'orologio tiene pure conto dei rischi causati dal cambiamento climatico e dei problemi legati agli idrocarburi o alle nuove tecnologie. Nel 2015, esso era già avanzato di due minuti a causa del surriscaldamento planetario incontrollato e della corsa alle armi nucleari, e lasciato invariato nel 2016 a causa degli accordi sul nucleare iraniano e sul clima a Parigi...

L'OROLOGIO DELL'APOCALISSE NON È MAI STATO COSÌ VICINO ALLA MEZZANOTTE DAL 1953

1947 Creazione dell'orologio **7 minuti prima dell'apocalisse**	**1949** L'Unione Sovietica compie i suoi primi esperimenti nucleari **3 minuti**	**1953** In seguito agli avvenimenti americani, l'URSS testa la bomba H **2 minuti**
1963 L'URSS e gli Stati Uniti firmano il trattato di proibizione parziale degli esperimenti nucleari **12 minuti**	**1968** La Francia (nel 1960) e la Cina (nel 1964) sono ormai in possesso dell'arma nucleare **7 minuti**	**1990** Caduta del Muro di Berlino (1989) Si avvicina la fine della guerra fredda **10 minuti**
1991 L'URSS e gli Stati Uniti firmano il trattato di riduzione delle armi strategiche. Dislocazione dell'URSS. **17 minuti**	**1998** L'India e il Pakistan testano delle armi nucleari nell'ipotesi di un conflitto **9 minuti**	**2007** Ambizioni nucleari dell'Iran e prove nucleari della Corea del Nord **5 minuti**
2015 Riscaldamento climatico e corsa agli armamenti nucleari **3 minuti**	**2017** Forte risalita del nazionalismo nel mondo. Inquietanti dichiarazioni di Donald Trump sulle armi nucleari e il surriscaldamento climatico. Deterioramento della sicurezza mondiale **2,5 minuti**	

Pensiamo che sia bene apportare un complemento a questo testo e rispondere anche alla domanda: «Cos'è l'Apocalisse?». È l'ultimo libro della Bibbia. È stato scritto dall'apostolo Giovanni quando era esule sull'isola di Patmos.

Il libro si definisce come «la Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli ha dato per mostrare ai suoi servitori le cose che devono avvenire in breve; ed Egli l'ha fatta conoscere inviandola per mezzo del suo angelo al suo servitore Giovanni…» Apoc. 1:1.

Vi troviamo il racconto della vera Chiesa, i messaggi che gli indirizza il suo Maestro Gesù Cristo. Occorre osservare che tutti i dettagli concernenti la formazione e l'affermazione di questa Chiesa nel corso dei secoli sono stati conosciuti e regolati anticipatamente dal nostro caro Salvatore. I messaggi alle sette chiese d'Asia ci informano sul modo in cui il nostro caro Salvatore ha giudicato la sua Chiesa. Egli è sempre stato in mezzo ai sette candelieri ossia nei diversi periodi della sua Chiesa, come Lui stesso l'aveva promesso ai suoi discepoli: «Sono tutti i giorni con voi fino alla fine dell'età». Possiamo constatare, poiché tutti i periodi di questa Chiesa sono passati, che il nostro Signore non si è sbagliato. Tutto questo rappresenta il mistero della pietà.

A margine di questo mistero della pietà, si è anche sviluppato il mistero dell'iniquità. È iniziato con le tendenze clericali che il Maestro chiama: opere dei Nicolaiti. Fin dal primo periodo della vera Chiesa, si vede nascere questa corrente e svilupparsi. L'apostolo Paolo è obbligato a dire: «Il mistero dell'iniquità agisce già…» 2 Tess. 2:7.

Alla fine dell'età evangelica, la seduzione è così grande che anche la vera Chiesa è respinta. Troviamo nel messaggio che il Signore indirizza all'ultima fase della sua Chiesa questo rimprovero: «Poiché tu sei tiepida, e non sei né fredda né bollente, ti vomiterò dalla mia bocca» Apoc. 3:16.

Ecco allora che è stato lanciato l'appello: «Qual è dunque il servitore fedele e prudente che il suo padrone ha stabilito sulle sue genti per dar loro il nutrimento al tempo convenuto?» Matt. 24:45. Questo servitore è venuto, ha apportato il suo messaggio e riunito gli ultimi consacrati che desiderano dare la loro vita con il loro Maestro per la salvezza dell'umanità.

L'Apocalisse, nominata «Rivelazione di Gesù Cristo», non può essere portatrice di una cattiva novella, ma al contrario, di una buona, di una meravigliosa novella. In effetti, durante il suo ministero, Giovanni Battista ha inviato, in una certa occasione i suoi discepoli a chiedere a Gesù: «Sei tu quello che doveva venire, o dobbiamo attenderne un altro?». Al che il nostro caro Salvatore ha risposto: «Andate a dire a Giovanni ciò che avete visto e sentito: i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti resuscitano, la buona novella è annunciata ai poveri» Matt. 11:3, 5.

Questa buona novella, è quella della Restaurazione di ogni cosa annunciata dai profeti e dall'apostolo Pietro Atti 3:21.

Evidentemente questa restaurazione è preceduta non dalla fine del mondo come si tratta nell'articolo di cui ci occupiamo e come si ha l'abitudine di dire, ma della fine di un mondo, la fine di questo mondo malvagio, la fine del regno del male e dell'avversario di Dio, Satana.

Quello che è ugualmente importante considerare e che è lungamente sconosciuto, è che non sono gli uomini che determinano gli eventi, ma Dio, tramite il Cristo, la sua Chiesa e il popolo di Dio. Il nostro caro Salvatore aveva predetto nella sua grande profezia descritta nel capitolo 24 del Vangelo di Matteo: «Sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre: guardate di non turbarvi, perché bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la fine…» Matt. 24:6. E ancora: «Questo Vangelo del Regno di Dio sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine» Matt. 24:14.

La venuta di questo Regno coincide con la rovina di questo mondo malvagio. Questi sono due avvenimenti che si fondono in uno. Ma Dio rimane sempre il padrone di questi avvenimenti che non sono fortuiti, ma previsti e conosciuti largamente in anticipo dall'Eterno poiché in vista di questi, aveva già immolato suo Figlio prima della fondazione del mondo.

Per contro, per quel che concerne il giorno e l'ora il nostro caro Salvatore ci ha insegnato che nessuno li conosce, né gli angeli dei cieli, né il Figlio ma il Padre solo Matt. 24:36. Ecco perché non sapremmo mai abbastanza esortare i nostri cari lettori e particolarmente il popolo di Dio di non nutrirsi dell'attualità commentata dalla stampa che non è un alimento per la fede.

Quello che è meraviglioso, è che possiamo fare qualunque cosa, collaborare all'introduzione di questi nuovi tempi in cui non ci saranno più disgrazie. Associamoci a quest'Opera meravigliosa e abbandoniamo il male sotto tutte le sue forme. L'equivalenza dei nostri sforzi sarà la gioia e la vita eterna.

I poteri devastanti del denaro

Nell'articolo qui sotto, preso dalla rivista *En Marche* n° 1538 del 2 Aprile 2015, leggiamo le riflessioni interessanti di un filosofo sul denaro e il suo posto nella nostra società.

QUELLO CHE IL DENARO NON PUÒ COMPERARE

Guardandoci da vicino, in particolare dal punto di vista dei nostri vicini americani, tutto o quasi tutto si può comperare col denaro. M. J. Sandel raccoglie gli esempi da una quindicina di anni. Aspettatevi a essere sorpresi: il monetabile ci porta su dei terreni che immaginiamo protetti. Tuttavia…

Disporre di un numero di telefono specifico del proprio medico con la garanzia di essere ricevuti lo stesso giorno, questo viene venduto. Un cranio rasato in cui si verrà a tatuare una pubblicità, questo si vende. Un disoccupato o pensionato che pazienta per un altro in una coda in attesa di acquistare un biglietto per uno spettacolo, per assistere a una udienza parlamentare, e beneficiare di un consulto medico, questo si vende. Un diritto all'immigrazione, questo si vende. Un'assiduità dello scolaro alle letture imposte dagli insegnanti, questo si vende. Il fatto di seguire un trattamento preventivo come lo svezzamento da tabagico o la perdita di peso, questo si vende. Il nome degli stadi sportivi, i ricordi sportivi fino alla terra falciata da una stella del base-ball durante un colpo memorabile, questo si vende. Per finire un ritardo alla fine della giornata, per venire a cercare il proprio figlio all'asilo nido, questo si vende. Il pronostico vitale di una star, questo si vende. L'assicurarsi contro il rischio di una multa per frode nel metro, questo si vende, ecc…

«L'intromissione del mercato e dei ragionamenti che inducono negli aspetti della vita tradizionalmente regolata da norme non di mercato; è una delle evoluzioni più significative del nostro tempo», stima M. J. Sandel. La logica di mercato starebbe per diventare l'unico prisma attraverso il quale giudichiamo l'interesse e la virtù di un bene, di un'attitudine…

«Senza rendercene veramente conto e neppure di avere deciso di farlo, non abbiamo più un'economia di mercato: siamo una società di mercato». Affinché le relazioni personali, la vita di famiglia, le cure, la vita civile… vengano commercializzate, dovremmo preoccuparcene… suggerisce il filosofo…

Ogni giorno si fanno delle obiezioni alla commercializzazione integrale. Prima di tutto per una questione di equità. Con il monopolio del potere del denaro, i più ricchi si vedono favoriti, e i più precari costretti a vendere un oggetto o una parte di sé stessi che non avrebbero scelto di cedere, se avessero avuto i mezzi per fare altrimenti. Questa preoccupazione dell'equità riposa su un ideale morale che il filosofo decodifica: l'ideale del consenso. La scelta di vendere è liberamente consentita? È veramente volontaria? A partire da quale momento possiamo parlare di equa transazione?

---

vane donna che le chiese se lei era la signorina Rosa Maria. Alla sua risposta affermativa, la giovane donna riprese, piangendo:

– Sono io, cara signorina, che ho rubato il suo corredo. Sono uscita adesso dal carcere e sono così contenta di averla potuta incontrare! La ringrazio davvero di non aver fatto la denuncia contro di me, perché altrimenti sarei ancora in carcere. Siccome lei non ha parlato, mi hanno rilasciata. Le chiedo perdono con tutto il cuore per quello che ho fatto. Del resto, il suo corredo è intatto; l'ho messo in un luogo sicuro e glielo voglio restituire. Mi dispiace di averle fatto del male e mi umilio davanti a Dio, perché lei ha un cuore sensibile e comprensivo per una sbandata come me. Gliene sarò sempre riconoscente. Non potrò mai ringraziarla abbastanza e lodare l'Onnipotente perché ha avuto pietà di una povera infelice; la sua bontà ha coperto con la grazia divina la mia miseria e mi ha salvata.

Questo incontro commosse profondamente il cuore sensibile di Rosa Maria, che cercò di darsi un contegno, ma non poté trattenere le lacrime che le rigavano il viso. Rosa Maria doveva rientrare in ufficio, e aveva l'abitudine di essere puntuale. Si affrettò quindi a ritornare al lavoro, che eseguì come d'abitudine. Ma alla sera, una grande emozione la prese quando rientrò nel suo alloggio. Si inginocchiò davanti all'Onnipotente, aprì il suo cuore e pregò: «Ti ringrazio, Eterno, per avermi dato una mamma tanto buona che mi ha insegnato a perdonare. Ti ringrazio, o Dio Onnipotente, che mi hai mostrato, per la carità ineffabile del Salvatore dei peccatori, il nostro Signore Gesù Cristo, come realizzare la preghiera che dice: Perdonaci come noi perdoniamo a coloro che ci hanno offeso». Rosa Maria continuò la sua preghiera: «Ti ringrazio, o Dio, di avermi custodita in questa prova, insegnandomi a rendere il bene per il male. Grazie ancora per la grande consolazione che inonda il mio cuore. Desidero, Signore, vivere la tua verità, che è l'amore divino rivelato in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore. È quanto desidero fare, con tutto il mio cuore per onorare e santificare il tuo Nome e per darti gloria sulla Terra, nel luogo che la tua grazia mi dà».

In seguito, per una questione di rispetto del valore dei beni Michael J. Sandel parla di «corruzione». «Noi associamo la corruzione alle bustarelle, ai pagamenti illeciti. In realtà il male è più profondo. Si arriva al punto che il denaro erode il valore dei beni ai quali permette di accedere». Il filosofo fa degli esempi per farsi capire. Qui con l'educazione. Si resiste a pagare i bambini affinché imparino a leggere e a scrivere, perché? Perché si considera che lo scopo dell'educazione non è solo di cercare degli eccellenti risultati. Perché si crede ugualmente che l'educazione non abbia come solo obiettivo di rendere l'essere umano competitivo sul mercato del lavoro. Perché si considera anche che sviluppare le capacità intellettuali partecipi a una vita luminosa. In breve perché si da all'educazione un valore particolare. Enumerare questo valore sarebbe traviarlo e potrebbe nuocergli senza essere necessariamente efficace, poiché il denaro o le ricompense diminuirebbero le nostre motivazioni. Al contrario, la convinzione di agire bene o l'interesse prestato per un compito da compiere darebbero dei risultati migliori…

Alcuni paragonano l'altruismo, la generosità, la solidarietà, il senso civico come risorse rare, che dovrebbero essere trattate con riguardo con il rischio di esaurirle. M.J. Sandel, come altri, al contrario, affermano che esse ingrandiscono con la pratica, si esercitano come dei muscoli, con il rischio di deperire. Egli plaude affinché abusiamo dei dibattiti pubblici sull'interesse generale, che riflettiamo sull'importanza del mercato della nostra società, là dove le serve. Là dove le nuoce.

Quando si considera nella storia tutto come nell'attualità, quello di cui l'uomo è capace in nome del denaro come i crimini infami e nere ingiustizie, si ha della pena a concepire che questo denaro possa «servire», nel senso nobile del termine, alla società. Esso serve soprattutto l'egoismo umano e non provoca che delle divisioni ovunque. È il nerbo della guerra e il più grande sostegno del sistema iniquo che si perpetua sulla Terra da più millenni.

Se l'autore suggerisce la necessità di riflettere sull'importanza del mercato al fine di non lasciargli prendere il sopravvento sui valori umani, è già una presa di coscienza in favore di un miglior equilibrio sociale. Ma tuttavia occorrerebbe aprire gli occhi ancora di più per convincersi che il denaro non può assolutamente portare nulla di buono, e che le ingiustizie, i dissensi, le crudeltà e le sofferenze che provoca non legittimano il suo posto nella società. Ci sono dei vergognosi mercati che sfortunatamente occupano un posto preponderante nell'economia mondiale.

Si comprano dei bambini per sfruttarli, si approfitta delle donne povere per il «turismo» sessuale. Si negoziano e si rivendono degli stupefacenti. Si comprano e si vendono degli aerei da guerra, delle ogive nucleari e tutto l'armamentario delle armi disponibili sul mercato. Alcuni Stati acquistano delle milizie terroristiche per compiere i loro disegni in modo distruttivo. E potranno ancora comperare il loro silenzio per coprire i loro misfatti.

E quanti altri mercati illeciti nel campo dello sfruttamento del suolo e del sottosuolo tra paesi che si definiscono «in via di sviluppo» mentre le loro ricchezze verrebbero soprattutto a ingrassare i paesi più ricchi. Possiamo parlare di tutto questo come commercio equo e di scambi consentiti quando sono lo sgomento e l'indigenza che hanno provocato l'atto di vendere o di vendersi? Un triste mondo dove i più forti sfruttano i più deboli e i più ricchi approfittano dei più poveri!

Costatiamo che il denaro ha colonizzato tutto sulla Terra, come un despota che tiene l'intera umanità sotto la sua potente morsa che la rende schiava. In seno al sistema socio-economico che lo regola, il denaro conferisce dei poteri che la vera giustizia non potrà accordare poiché vanno a scontrarsi con la buona educazione, il rispetto altrui e l'equità. Ma che importa, forza tutte le porte e viola anche il sacro, facendo perdere all'uomo la sua dignità e colare molte lacrime e sangue.

Certamente il denaro, senza puzzare, emana un odore nauseabondo di ingiustizia, almeno per coloro che hanno il senso della giustizia e della rettitudine; poiché per coloro che hanno preso l'abitudine di violare la loro coscienza, così come lo dice il detto, il denaro non ha odore… Salvo che occorrerà un giorno rendere conto della condotta e umiliarsi davanti a coloro che si ha ingannati, abusati o sfruttati, quando nel giorno della resurrezione gli esseri umani ritorneranno in vita nel Regno di Dio che sarà il Regno della Giustizia come lo dichiara l'Eterno con il suo profeta: «Prenderò il diritto per livello, e la giustizia per piombino, la grandine spazzerà via il rifugio di falsità e le acque inonderanno il vostro ricetto» (Is. 28:17). Il denaro allora non esisterà più e coloro che basano il loro potere su di esso ne saranno destituiti.

Le Sante Scritture ci predicono il crollo definitivo del denaro. Leggiamo nel libro della Rivelazione: «Ahi! Ahi! Babilonia, la gran città, la potente città! Il tuo giudizio è venuto in un momento! I mercanti della Terra piangeranno e faranno cordoglio per lei, perché nessuno compra più le loro mercanzie: d'oro, d'argento, di pietre preziose, di perle, di lino fino, di porpora, di seta, di scarlatto; e ogni sorta di legno odoroso, e ogni sorta di oggetti d'avorio e ogni sorta di oggetti di legno preziosissimo e di rame, di ferro e di marmo, e la cannella e le essenze, e i profumi, gli unguenti, e l'incenso, e il vino, e l'olio, e il fior di farina, e il grano, e i buoi, e le pecore e i cavalli, e i carri, e i corpi e le anime degli uomini. I mercanti di queste cose che sono stati arricchiti da lei, piangeranno e faranno cordoglio e diranno: Ahi, Ahi, la grande città che era vestita di lino fino, di porpora e di scarlatto, e adorna d'oro e di perle preziose, e in una sola ora tante ricchezze sono state distrutte!» (Apoc. 18:10-16).

La creazione e l'impiego del denaro sono il segno evidente della condanna che riposa sull'umanità. Quest'ultima ha bisogno di creare dei valori artificiali per equilibrare i suoi scambi perché non possiede né conosce i veri valori. Questi ultimi risiedono nell'amore del prossimo, l'amore vero, che sarà l'unica moneta di scambio tra tutti gli esseri nel Regno di Dio che sarà ben presto stabilito sulla Terra. Gli esseri umani impareranno ad amarsi; il disinteresse di sé stesso sarà all'ordine del giorno e la società umana prospererà magnificamente e funzionerà alla perfezione poiché ciascuno considererà il suo prossimo come suo fratello o sua sorella, desiderosi di provvedere ai suoi bisogni con spontaneità e generosità. Ognuno avrà le preoccupazioni dell'altro, il che farà sì che nessuno manchi di nulla. Facendo così, gli esseri umani comprenderanno che non hanno più bisogno di denaro per vivere, che era questo un terribile inganno dell'avversario, Satana che se ne è servito per dividerli al fine di regnare su di loro.

Osserveranno la Legge delle equivalenze, che vuole che, più si riceve, più si deve. È l'ammirevole compatibilità divina che manterrà tutto nell'equilibrio perfetto e creerà una circolazione intensa e degli scambi benevoli tra tutti gli esseri, da un capo all'altro del globo. Tutto sarà gratuito come il sole che il Creatore ci dona ogni giorno. Non più locazioni da pagare, poiché la Terra ritornerà al suo unico proprietario, l'Eterno che l'ha creata e al quale tutto appartiene. Egli la distribuirà ai mansueti, a coloro che amano e praticano il bene e che saranno nella gioia, nel rispetto del benessere di tutti. Saranno i protetti dell'Altissimo, i suoi amatissimi figli che Egli ha riscattato non con dell'oro e del denaro deperibile, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di un Agnello senza difetto e senza macchia (1 Pie. 18:19). Liberati da ogni schiavitù, si incammineranno verso i felici secoli futuri dove la Nuova Terra prenderà tutto il suo sviluppo e sprigionerà il suo splendore. Il denaro non sarà che un cattivo ricordo e la profezia di Isaia una luminosa realtà: «Oh voi tutti che siete assetati, venite alle acque, e voi che non avete denaro venite e mangiate, senza denaro, senza pagar nulla!» Is. 55:1.

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

ALLA soglia di questo nuovo anno, che vogliamo accettare per fede, siamo felici di esprimere la nostra riconoscenza all'Eterno per questa nuova tappa che ci accorda ancora una volta, per poterci consolidare nelle sue vie. Quanto desideriamo impiegarlo giudiziosamente, sapendo che è il tempo della pazienza di Dio e che, quindi, non c'è più tempo, come c'insegna la Parola divina (Apoc. 10:6).

Questo mese di Gennaio ci ricorda anche la fine della corsa del fedele Servitore e con quale zelo infaticabile ha servito la famiglia della fede. Con il suo ministero, ci ha apportato tutto il consiglio di Dio che ha fedelmente vissuto e per il quale ha dato la sua vita. Il 31 gennaio, leggeremo a Cartigny un esposto che ha arrecato a suo tempo, tratto dall'Epistola agli Ebrei 6:10: «Dio non dimentica il vostro lavoro e l'amore che avete mostrato per il suo Nome, con i servizi che avete reso e che rendete ai santi». Ne condividiamo qui qualche passaggio con i nostri cari lettori:

«Le promesse dell'Eterno sono certe ed è evidentemente una grande consolazione per la nostra anima sentire le parole del nostro testo. Ma è solamente il punto di vista di un discepolo che è all'inizio della sua corsa, la cui fede è come un lumicino che fuma! Occorre arrivare a produrre una luce meravigliosa, risplendente. È necessario che il sale della Terra si manifesti in noi, in tutta la sua potenza. In quel momento, non ci saremo dedicati nella casa dell'Eterno per avere una ricompensa, ma solamente per vedere un giorno tutti gli esseri umani felici. L'affetto che sviluppiamo per l'Eterno produce in noi una meravigliosa equivalenza. Se è profondo, vero, stabile, diviene un formidabile motore che ci aiuta a vincere tutte le difficoltà che si presentano lungo la via, ad affrontare degnamente tutte le prove e a raggiungere la vittoria definitiva per mezzo della pratica fedele del programma divino.

Abbiamo un immenso ministero: l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. Ci rendiamo veramente conto di cosa significa? Va al di là di tutto. Per questo vorrei che ognuno di noi possa compenetrarsene fino al midollo.

È importante, indispensabile. Solo nella misura in cui ne saremo impregnati, potremo vincere tutte le resistenze, i ragionamenti diabolici e tutta l'influenza del mondo, le suggestioni astiose e machiavelliche dell'avversario, che vuole toglierci la nostra forza, la nostra fede e la nostra determinazione…

Durante il suo ministero terrestre, il nostro caro Salvatore ha inviato un giorno settanta evangelisti in missione, dicendo loro: «Non prendete né zaino, né borsa. L'Eterno si prenderà cura di voi». Sono ritornati entusiasmati. Questo è il buon combattimento della fede vissuto convenientemente. Se lo realizziamo, otterremo delle vittorie meravigliose, ineffabili, perché ci metteremo senza restrizioni nelle mani dell'Eterno e faremo i passi senza esitare, mano a mano che si presenteranno.

Per contro, ci sono degli agenti distruttori che agiscono in noi: le abitudini, le suggestioni dell'avversario, il vecchio uomo. Occorre sbarazzarsene definitivamente, con la pratica del bene. La giustificazione per fede ci è donata per consolidare la nostra vocazione fino a che la santificazione dello spirito sia completa in noi, per mezzo degli sforzi costanti del nostro cuore. Allora, i nostri pensieri diverranno quelli dell'Eterno e le Sue vie le nostre vie, perché saremo abituati a seguirle. Abbiamo fatto giorno dopo giorno dei progressi e ci siamo sbarazzati completamente della nostra vecchia creatura. Le vecchie cose sono sparite in noi e tutto è divenuto nuovo.

È la meta da raggiungere! Ma per arrivarci, abbiamo bisogno di numerose prove, esercizi e soprattutto di tutta la tenerezza dell'Eterno. Egli si prende cura di noi meravigliosamente e sorveglia i nostri passi come una madre veglia su suo figlio…

L'Esercito dell'Eterno deve anche realizzare una meravigliosa nobiltà di sentimenti. Deve realizzare una riconoscenza infinita che gli permette di fare tutti gli sforzi, di sopportare l'ardore del giorno con gli ultimi membri del corpo di Cristo ancora nella carne. È un'élite formata da personalità colme di fede, con un carattere limpido, temprato come l'acciaio, da idealisti che non corrono per raggiungere la vita ma per dare gloria all'Eterno e per illustrare la potenza della Legge divina e i suoi meravigliosi risultati, che si hanno quando viene vissuta fedelmente...

Per più di cinquant'anni, ho fatto numerose esperienze e ho visto che l'Eterno non si fa mai pregare. Ha sempre elargito in abbondanza, generosamente, divinamente, anche prima che glielo chiedessi. Allora, dopo aver beneficiato di tanta bontà, generosità, nobiltà, che atteggiamento abbiamo? Siamo sicuri che nel cuore dell'Eterno sia registrato tutto il bene fatto e che la ricompensa di tutti i nostri sforzi è l'acquisizione di un cuore di figlio, che risente profondamente e costantemente la comunione divina?

Tutti coloro che vogliono correre con successo nella lizza devono mettere da parte tutte le inutilità per coltivare solamente e unicamente il pensiero del Regno di Dio, il disinteresse, l'umiltà, il desiderio della benedizione collettiva. È il cammino della vittoria ed è ciò che vi auguro di tutto cuore, affinché possiate onorare il santo Nome dell'Eterno e del nostro caro Salvatore».

Ecco qualche impressione che ci ha toccato e auguriamo a ognuno di farne un buon uso per consolidarsi nella corsa.

***

Comunichiamo qui di seguito le date delle prossime riunioni e congressi di cui siamo a conoscenza:

Il Congresso invernale di **Ginevra** da sabato 13 a lunedì 15 gennaio, presso l'Hotel Ramada, 10-12, Route des Jeunes, 1227 Carouge (Ginevra)

Sabato 24 e domenica 25 marzo, avrà luogo il Congresso primaverile della **Germania** a Sternberg.

Da sabato 28 a lunedì 30 aprile il Congresso primaverile di **Ginevra**.

Per il Congresso di **Torino,** non abbiamo ancora potuto definire le date.

Da sabato 1 a lunedì 3 settembre, il congresso di **Lione.**

Sottoponiamo questi prossimi incontri all'approvazione divina.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tipografia *Impronta* 10042 Nichelino (To)